



31 ottobre

A cena con i Santi e senza zucche.
Le iniziative delle nostre parrocchie
a pagina IV



Scoperto lo scorso 19 ottobre

Un ricordo di Giampiero Pistolesi,
storico volontario a Gavinana
a pagina III

la parola del **VESCOVO**

«... Si avvicino e camminava con loro»

Carissimi fratelli e sorelle della comunità diocesana di San Miniato, scrivo queste note – un po' lunghe – per condividere con voi tutti la mia speranza per questo momento particolare che stiamo vivendo, mentre si chiude l'anno giubilare dei 400 anni della nostra Diocesi.

La realtà in cui viviamo preoccupa tutti, con la crescita della violenza nei rapporti sociali, con lo scoppio di guerre che ci lasciano attoniti, con la minaccia di un impoverimento generale sia a livello economico che umano. Anche noi come Chiesa potremmo scoraggiarci se non vedessimo che il Signore continua ad accompagnare il suo popolo.

Proprio adesso, rispondendo a un invito pressante del Papa, la Chiesa italiana propone di vivere il Cammino Sinodale. Non sarà questo il modo concreto che ci offre il Signore per trovare un cammino di speranza per noi e per tutti?

Abbiamo dedicato due anni all'ascolto di tutti quelli che hanno voluto esprimere la propria percezione riguardo alle urgenze di conversione maggiori per la nostra Chiesa, e dall'ascolto e dai dialoghi a livello nazionale si sono individuati cinque grandi temi indicati dalle persone che hanno partecipato, enunciati così nelle Linee Guida (che invito tutti a leggere insieme agli orientamenti metodologici sul sito camminosinodale.chiesacattolica.it)

1. La missione secondo lo stile di prossimità;
2. Il linguaggio e la comunicazione;
3. La formazione alla fede e alla vita;
4. La sinodalità e la corresponsabilità;
5. Il cambiamento delle strutture.

Su questi temi, da qui a aprile, tutte le diocesi sono invitate a riflettere e discernere. Questa fase di discernimento, o "sapienziale", ha lo scopo di comprendere che scelte di cambiamento il Signore si aspetta da noi, di renderci conto non di «che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa», ma in «che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo» (Linee guida CEL, 12).

Ci viene proposta come "immagine biblica", l'incontro di Gesù Risorto con i discepoli di Emmaus (Luca 24): anche noi, come loro, possiamo cambiare la tristezza e la delusione in gioia e entusiasmo missionario, se riconosciamo Gesù tra noi.

Siamo chiamati a rispondere, in ognuna di queste aree, alla domanda di fondo del cammino sinodale: «Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale), quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il

Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata? E quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?»

In quest'ultimo mese ho chiesto ai miei collaboratori, ai sacerdoti, alle religiose, ai membri del comitato diocesano del Cammino Sinodale di aiutarmi a riconoscere, in base a quanto emerso dai gruppi degli scorsi anni e dalla loro esperienza concreta, quale di questi temi fosse il più urgente da affrontare. Si è convenuto che l'oggetto del nostro discernimento, per giungere a proposte concrete di rinnovamento, si concentri su:

La formazione alla fede e alla vita.

Questo tema implica tutti i livelli dell'educazione alla fede, dalla catechesi dell'iniziazione cristiana, alla crescita nella fede per la testimonianza nella vita. La formazione come possibilità di crescere e far crescere nell'esperienza di Cristo in modo da poterlo comunicare attraverso la vita cambiata che Lui genera in chi lo accoglie. Di questo tema fa parte poi l'accompagnamento delle persone in ogni fase della vita, nei momenti più significativi di festa e di dolore, nelle crisi e nelle grandi scelte, così come nella scoperta della propria vocazione, e nell'educazione alla carità come forma dei rapporti.

Su questo tutti siamo chiamati a confrontarci in atteggiamento di preghiera e di ascolto, per comprendere quello che lo Spirito ci indica e ci chiede. **Ad aprile, ogni gruppo, parrocchia, movimento farà giungere al comitato diocesano i frutti del proprio discernimento.** In questi prossimi mesi ci saranno incontri per favorire la comprensione sia del metodo del discernimento, sia il tema scelto.

Per iniziare insieme, convoco una **Assemblea Diocesana, per domenica 19 novembre 2023, che si svolgerà presso la chiesa di Sant'Andrea a Santa Croce sull'Arno alle 15.** Tutti, a cominciare dai membri dei consigli pastorali parrocchiali, i membri dei gruppi sinodali già in atto, giovani, catechisti e ogni fedele, siamo invitati. Un abbraccio fraterno e la benedizione del Signore».

+ Giovanni

Dal vescovo Giovanni l'invito a riprendere il cammino sinodale



lettera alla **DIOCESI**

Foto: Danilo Puccioni



metodologici sul sito camminosinodale.chiesacattolica.it)

Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata? E quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?»

IN PRIMO PIANO

A Cenaia e Le Capanne



Laboratorio catechistico, secondo step

a pagina IV

ALL'INTERNO

A Cigoli



Incontri su Bibbia e Teologia

alle pagine IV e V

DIOCESI DI SAN MINIATO - CAPITOLO DELLA CATTEDRALE Congregazione del Santissimo Crocifisso



Ss. CROCIFISSO DI CASTELVECCHIO FESTA DEL RINGRAZIAMENTO



Programma (Santuario del Ss. Crocifisso)

Lunedì 23, Martedì 24 Ottobre

ore 17.30 S. Rosario, ore 18.00 Santa Messa.

Mercoledì 25 Ottobre, festa di San Miniato martire

ore 17.30 S. Rosario, ore 18.00 Santa Messa.

TRIDUO

Le celebrazioni del Triduo saranno presiedute dal **VESCOVO GIOVANNI**.

Giovedì 26 e Venerdì 27 Ottobre

ore 17.30 S. Rosario, ore 18.00 Santa Messa.

Sabato 28 Ottobre

ore 17.00 S. Rosario, ore 17.30 Canto dei Primi Vesperi.
ore 18.00 Santa Messa.

DOMENICA 29 OTTOBRE 2023

In questo giorno l'indulgenza giubilare per i 400 anni della Diocesi è estesa al Santuario del Ss. Crocifisso.

ore 7.00 - Scoprimiento della venerata immagine del Ss. Crocifisso e S. Messa presieduta dal Vescovo Giovanni.

ore 9.00 - Santa Messa.

ore 11.00 - Santa Messa Solenne e Atto di Consacrazione.

Il canto sarà guidato dalla Cappella Musicale della Cattedrale.

ore 17.00 - S. Rosario, ore 17.30 Canto dei Secondi Vesperi.

ore 18.00 - Santa Messa.

ore 22.00 - Reposizione del Ss. Crocifisso.

Considerazioni sul perdono in questo tempo di follia

DI MARILINA RACHEL VECA

«Chi cammina superbo, forte della sua grandezza e dei suoi cocchi; chi pone fiducia nei suoi giorni vani, nei molti suoi averi e nel suo oro, ricordi il dì in cui saranno abbattute la mala sua superbia e l'alterigia. Ma come può scordare che sarà provato con dolore sul suo giaciglio quando gemerà e soffrirà e non avrà lenimento al suo dolore? Quando brancolerà nel buio e più non brillerà la sua stella e s'udiranno intorno nelle piazze i gemiti di famiglie e famiglie? Sono del Signore, Dio nostro, la misericordia e il perdono». (attribuita a Rav Jehuda ha-Levi) *Chatimà tovà*

Il vero perdono viene dal cuore. All'inizio potremmo perdonare da una piattaforma superficiale perché il vero perdono potrebbe richiedere tempo. Se la nostra esperienza è stata traumatica potrà anche richiedere molto tempo. Sappiamo che perdonando saremo alleviati dal veleno dell'odio. Perdonare non significa condonare: coltivare una vita di perdono vuol dire liberarsi dal rancore, far crescere in noi una cultura di non violenza come autentica via che favorisce lo sviluppo spirituale. Significa soprattutto assumersi la responsabilità di migliorare: essere pazienti ma non indulgenti. È fondamentale la distinzione fra perdono e condono, perché attraverso la chiarezza che dobbiamo sviluppare su questi due termini, comprendiamo che il 'buonismo' oggi imperante nel regno del "luogo comune" nulla ha a che fare con la bontà. Il 'buonismo' non è basato sull'etica ma sul sentimentalismo, si nutre di emozione effimera, si fonda sul soggettivismo sfrenato, come dicevamo, sul luogo comune, sul conformismo, sulla moda del momento. Il buonismo è ipocrisia travestita da bontà. Quella che a noi interessa è



invece far crescere la compassione, coltivando una vita di perdono libera dal rancore, dall'odio, dal risentimento. Sappiamo che saremo perdonati se perdoniamo gli altri. Quindi dovremmo pregare di essere liberati da questa malattia dell'odio. La compassione è un balsamo che cura e lenisce mentre le brutte parole e i cattivi pensieri che indirizziamo agli altri sotto la spinta dell'odio e del rancore sono come lividi nell'anima, sono frutto dell'istinto più basso scatenato: si dice nella *Qabbalà* ebraica che le brutte parole sono come ustioni nell'anima. Se abbiamo amato una persona che non lo meritava, se abbiamo fatto del bene a chi non ha compreso il

nostro dono, non dobbiamo coltivare il risentimento ma pensare che il bene ritorna sempre: abbiamo comunque fatto qualcosa di buono, abbiamo lasciato una scintilla, abbiamo depositato un seme che un giorno darà il suo frutto. Ha scritto un famoso scrittore israeliano, David Grossman: «Conosco molto bene la spinta dell'odio e so quanto sia facile arrendersi al sentimento di vendetta, concedersi alla gravità del dolore e della disperazione. Eppure dobbiamo pensare che dietro le armi, dietro le uniformi nostre e del nostro nemico, c'è un essere umano». Spesso invece si vuole avere ragione a tutti i costi, si vuole che non sia ferito l'onore, non si perdona chi reca offesa perché colpisce l'identificazione con un ruolo, con una posizione sociale, con un modo di apparire in pubblico. È interessante notare come fegato, peso e onore in ebraico sono tre parole composte dalle stesse lettere che hanno lo stesso valore numerico: quasi a voler rendere evidente come quello che percepiamo come peso che grava sul nostro onore va immediatamente a colpire il nostro fegato, l'organo dove si annida il risentimento, dove travasa la bile, il punto da cui nasce il sapore amaro in bocca. Il risentimento fa male anche fisicamente, è un'energia distruttiva. Il rancore produce lo stesso effetto del bere veleno. Il rancore prosciuga e inaridisce, stressa e sfinisce. Attaccarsi al proprio risentimento vuol dire

rimanerne schiavi. Per questo il perdono non ha valore solo per la persona che ci ha ferito e che lo riceve, il perdono è salvifico anche per chi ha ricevuto il torto, è fondamentale per la propria crescita spirituale. Non lasciamo che l'offensore alberghi nella nostra mente come un inquilino indesiderato perché l'odio inquina anche noi e ci riempirà di qualità negative. Dobbiamo anche fare un grande sforzo di accettazione del nostro passato: vorremmo, a volte, tornare indietro, cambiare quel che è stato. Ci maceriamo nel ricordo e nel desiderio di cancellare il passato, di mutare il nostro vissuto. Ma l'esperienza passata che ci ha ferito non può essere modificata. Dobbiamo accettare quello che è successo. Possiamo e dobbiamo agire nel presente ed abbandonare ogni speranza di un passato migliore di quello che abbiamo avuto. Dobbiamo accettare l'esperienza del dolore in modo positivo e smettere di recriminare perché vivere nel passato è vivere nell'ignoranza. Prendiamo dimora nel principio della misericordia, diventiamo mendicanti di misericordia. Se il nostro passato ci ha dato dolore, se la nostra vita ci crea amarezza e risentimento, allora non dobbiamo crogiolarci in queste emozioni negative ma cambiare il nostro modo di pensare e di vivere, purificando i nostri cuori, dando a noi stessi la pazienza e la perseveranza della misericordia.

Don Federico Cifelli, nuovo assistente provinciale Uneba

L'Uneba Provinciale di Pisa è in festa per l'accordo concesso - da parte di Mons. Giovanni Paccosi Vescovo di San Miniato - per la nomina di don Federico Cifelli a nuovo assistente ecclesiale provinciale pisano dell'associazione di categoria Uneba. La nomina, naturalmente, è stata condivisa ed approvata anche con Mons. Arcivescovo di Pisa in quanto l'associazione ha carattere provinciale e, quindi, interessa anche l'Arcidiocesi di Pisa con la quale vi è un'ottima collaborazione ed anzi cogliamo l'occasione di ringraziare. A don Federico le più sentite felicitazioni e ringraziamenti per il nuovo incarico da parte del presidente Provinciale Uneba avv. Riccardo Novi e da tutto il Consiglio provinciale così composto: Marco Regoli, Samuele Chiassoni (Segretario) e Francesco Dragonetti per Fondazione Madonna del Soccorso, Matteo Leggerini per l'Arciconfraternita di Misericordia di Pontedera, Angelo Boddi per la Cooperativa Alioth, Lina Marianelli per la Rsa Villa S. Caterina del Calabrone, sr. Kiran Lakra delle Suore Figlie di S. Anna e l'avv. Aldo Ciappi per i movimenti per la vita oltre che l'avv. Riccardo Novi che lo presiede. L'Uneba sta per Unione Nazionale Istituzioni ed iniziative di



Assistenza sociale ed è l'associazione evoluta da S. Paolo VI negli anni '50, e fondata nel 1951, che raccoglie i gestori di strutture sociali, socio-sanitarie ed educative a livello nazionale di ispirazione cattolica. Si tratta dell'associazione di categoria più grande in Italia nel settore con i suoi oltre mille associati. La sede provinciale

Uneba di Pisa è presso la Rsa Madonna del Rosario di Orentano, struttura presso la quale proprio don Federico ha lavorato come addetto all'assistenza degli anziani non autosufficienti prima di entrare in seminario. La Sezione Pisana di Uneba è particolarmente attiva e, oltre ad essere una delle poche dotate di sito e pagina Facebook costantemente aggiornata, partecipa con i suoi membri sia al Consiglio regionale Uneba (Novi ed Orsucci) sia a numerose commissioni nazionali. Nell'anno 2022 ha contribuito in maniera determinante a presentare un progetto - di respiro nazionale - al Ministero delle Politiche sociali il quale l'ha apprezzato e finanziato con circa 400 mila euro da utilizzarsi per il rafforzamento nazionale dell'associazione. Inoltre, proprio il prossimo 24 e 25 Novembre 2023 si terrà a Pisa il Convegno Nazionale Uneba dedicato al 'Welfare di comunità', presso l'Opera Primaziale in Piazza dei Miracoli, aperto da S. E. Mons. Andrea Migliavacca Delegato CET per la pastorale sanitaria e con Messa celebrata da S. E. Mons. Giovanni Paolo Benotto Arcivescovo di Pisa. A don Federico Cifelli i più sentiti ringraziamenti anche per aver accettato il nuovo incarico.

Domenica 29 ottobre - ore 7: Scoprimo della venerata immagine del SS. Crocifisso di Castelvecchio e S. Messa nella festa annuale del Ringraziamento. **Ore 10:** S. Messa a Stabbia con il conferimento della Cresima. **Ore 17:** S. Messa a Villa Campanile con il conferimento della Cresima. **Lunedì 30 ottobre - ore 18:** Incontro a Santa Croce sull'Arno con gli insegnanti di religione. **Ore 21:** S. Messa nella chiesa La Vergine a Fucecchio e processione, per i festeggiamenti di San Teofilo da Corte.

Mercoledì 1° novembre - ore 11: S. Messa pontificale in Cattedrale, nella solennità di Tutti i Santi.

Giovedì 2 novembre - ore 15,30: S. Messa al cimitero urbano e benedizione delle tombe, nella commemorazione dei fedeli defunti.

Venerdì 3 novembre - ore 10: Udienze. **Ore 18:** S. Messa a San Romano e visita alla Cappella della Misericordia con benedizione del piazzale dedicato a Nilo Maffei. **Ore 21,15:** In Seminario, Corso per i nuovi ministri straordinari della S. Comunione.

Sabato 4 novembre - ore 8: Pellegrinaggio e S. Messa a Cigoli nel primo sabato del mese. **Ore 18:** S. Messa a Firenze con il conferimento della Cresima.

Domenica 5 novembre - ore 11: S. Messa a Cerreto Guidi con il conferimento della Cresima.

Domenica 5 - mercoledì 8 novembre: Partecipazione a Pacengo del Garda al convegno nazionale sacerdoti con Mons. Erio Castellucci.

LA SCOMPARSA DI GIAMPIERO PISTOLESI



«È morto Giampiero, il cuoco di «Gavinana»: così mi è giunta la notizia, giovedì 19 ottobre, da una cara amica che quest'anno aveva mandato la figlia ai campi sulla montagna pistoiese. «Giampiero era Giampiero, le persone come lui sono rare»; «Era una persona gradevolissima: ti metteva subito di buon umore», raccontano commosse le sue amiche Chiara e Gabriella.

Personalmente posso dire che Giampiero faceva dell'amore al prossimo un punto fermo della sua vita. E lo faceva con disinvoltura, senza enfasi. Amava scherzare, sempre e con tutti: una volta andai a casa sua a pubblicizzare una certa macchinetta del caffè. Appena mi vide arrivare, lui mi guardò divertito e disse: «Non ti preoccupare, se ho bisogno di farmi un caffè, vista l'amicizia tra noi, te la comprerò, ma per ora non mi serve... dopo pranzo di solito bevo i tè», e già entrambi a ridere.

Tutti se lo ricordano quando insieme al fratello Ivano gestiva il ristorante «Fidelia» in Valdegola. Per Giuliana Bianchi, attuale governatore della Misericordia della Serra, «è la sua stessa storia a parlare»: uomo di fede, fu fondatore nel 2002 dell'Arciconfraternita win Valdegola insieme all'amico Ademaro Bagnoli e a don Luciano Nicolai, allora parroco alla Serra e Balconevisi. Francesca Gabbriellini lo ricorda così: «Volontario eccellente, per 19 anni è stato sempre pronto a partire per qualsiasi servizio, nonostante fosse il più anziano. Era spesso lui, infatti, ad accompagnare le persone a Careggi o al Cnr di Pisa per i controlli medici».

Ademaro, l'amico di una vita, racconta di quanto Giampiero sia stata una presenza buona, «una persona splendida, squisita. Avremmo tutti da imparare a vivere alla sua scuola. Ti ringrazio di cuore Giampiero. Pregheremo per te».

Francesco Sardi

Per riflettere

Tacciano le armi e si convertano i cuori

Viviamo in un contesto storico molto particolare ed allarmante, in cui al di sopra di ogni azione politica, economica, finanziaria ed anche religiosa, il mondo si trova in una fase di riconfigurazione geopolitica. In questo processo, ciò che più rattrista è il ritorno alle armi, e quindi alla guerra, alla distruzione, alla sofferenza di popoli, all'annullamento di civiltà che l'amore alla pace, alla concordia sembrava aver fermato. Il mondo è in guerra! Vi è in atto uno scontro di civiltà, e di conseguenza per ogni Stato belligerante una difesa per le proprie radici, il proprio sistema di valori, la propria visione del mondo, dando voce ai cannoni, ai missili e non ad un confronto, seppur serrato e difficile, di dialogo, per giungere ad una sintesi d'intesa e di equilibrio. «La guerra chiama guerra, le armi chiamano altre armi, solo la pace chiama la pace». In questo principio concettuale si è fatta forte la voce della Chiesa cattolica attraverso l'appello di papa Francesco: «Tacciano le armi, si ascoltino il grido di pace dei poveri, della gente, dei bambini. La guerra non risolve alcun problema, semina solo morte e distruzione, Aumenta l'odio, moltiplica la vendetta. La guerra cancella il futuro». Il cristiano, il cattolico non deve sentirsi indifferente a questo annuncio, ma fervido e sensibile, testimoniare con cuore aperto la propria fede con il mezzo più appropriato e fecondo: la preghiera. «La preghiera - scrive il nostro vescovo Giovanni - sembra così poca cosa, ma è la forza dei deboli, è il gesto umano più vero, più forte di ogni arma e violenza, poiché riconosce che solo un Altro, Dio, può convertire i nostri cuori dall'odio all'amore fino a guardare il nemico come fratello». «Ognuno - ha ricordato ancora monsignor Paccosi - può partecipare personalmente, o predisporre gesti di preghiera comune, come il Rosario, preghiera di questo mese di ottobre, nelle case e nelle Chiese della Diocesi».

Antonio Baroncini

Pellegrinaggio

Da Capannoli a Montenero per venerare la Madonna



Lo scorso 5 ottobre la parrocchia di San Bartolomeo Apostolo di Capannoli, come ogni anno è stata in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Montenero. Al pellegrinaggio hanno partecipato numerosi parrocchiani con l'abate don Roberto Malizia e il vicario parrocchiale don Marco Paoli. Che la Madonna di Montenero, Madre delle Grazie, possa concedere al mondo intero il dono della pace.

Un'esperienza di comunione e condivisione tra catechisti, al via il laboratorio 2023/24

DI MONICA MARTINI*

Dopo la bella e suggestiva anticipazione offerta da Alfredo Cenini, lo scorso 23 settembre, al santuario del Ss. Crocifisso a San Miniato, riguardo allo stile e l'identità che deve connotare il catechista oggi, siamo finalmente giunti, in questo scorcio di ottobre, alla due giorni di formazione fortemente voluta dal nostro direttore don Udoji. L'agenda impegnava i catechisti della diocesi, in un giorno a scelta tra sabato 21 o domenica 22 ottobre. Al sabato l'incontro si è svolto nei locali del cinema parrocchiale delle Capanne. Giornata *full immersion* per sette ore filate - dalle 9 del mattino alle 16 del pomeriggio - dove lo stesso Cenini, insegnante di religione e formatore che da tempo collabora con il Gruppo Creativ di Reggio Emilia, ha tirato fuori dalla sua "cassetta degli attrezzi" svariate tecniche utili ad amalgamare il gruppo, come ad esempio il *brainstorming*, le attività di simulazione o i giochi che hanno favorito una esperienza concreta di relazione. La prima parte, svoltasi nella mattina, è stata di conoscenza e teoria. Nel dopo pranzo si è poi passati a imbastire il laboratorio vero e proprio in cui tutti i catechisti partecipanti, suddivisi in gruppi, hanno avuto la possibilità di mettere in pratica modalità specifiche per entrare in relazione e interagire al meglio con i ragazzi. Anche la giornata di



Dopo la formazione introduttiva, svoltasi sabato 23 settembre a San Miniato, nell'ambito delle celebrazioni per il Giubileo dei catechisti, sabato e domenica scorsi ha preso avvio, alle Capanne e a Cenaia, il laboratorio di formazione catechistica in tre moduli curato dal Gruppo Creativ di Reggio Emilia e condotto da Alfredo Cenini. Un'esperienza originale e innovativa, fortemente voluta dal neo direttore dell'Ufficio catechistico diocesano don Udoji Onyekweli

domenica, svoltasi a Cenaia nei locali della parrocchia, ha avuto la stessa modalità operativa. Questa esperienza formativa è stata decisamente importante e arricchente per chi vi ha preso parte. Innanzitutto perché i catechisti hanno avuto la possibilità di stare insieme, di conoscersi, confrontarsi, aiutarsi e divertirsi, partecipando con gioia ed entusiasmo alle diverse situazioni proposte da Cenini. Si è davvero avvertita la

voglia e il bisogno di continuare con queste belle iniziative, anche sulla base della consapevolezza che la speranza e l'arte di fare catechismo sono allenabili. Carichi di entusiasmo per la bella riuscita di questi laboratori, siamo già a guardare avanti per i prossimi appuntamenti di formazione messi a calendario, dove come catechisti della diocesi avremo modo di incontrarci nuovamente tutti insieme.

*Equipe Ufficio catechistico diocesano



Cigoli, ritrovarsi a veglia per ragionar di Teologia

Da alcuni anni la nostra diocesi è orfana di un corso di formazione teologica. Anche per questa ragione l'ultimo suo direttore, don Francesco Ricciarelli, aveva deciso, un po' di tempo fa, di tentare un interessante e coraggioso esperimento, portando teologia e studio della Scrittura in parrocchia e al dopocena. L'iniziativa era nata a La Serra, quando don Ricciarelli era parroco della Valdegola e dopo un certo numero di appuntamenti subì l'arresto forzoso determinato dall'emergenza covid. Adesso gli incontri, aperti a tutti, sono ripresi (già da prima dell'estate), nelle sale della parrocchia di Cigoli dove don Ricciarelli è attualmente parroco. I lavori sono portati avanti secondo una suggestiva elaborazione, che costituisce un po' anche il riferimento per tutto il percorso: «La teologia è apollinea, la bibbia è dionisiaca», termini che appartengono alla riflessione nicciana sulla nascita della tragedia greca e che, se usati come categorie interpretative, consentono d'indagare in modo originale la Scrittura come anima di tutta la teologia. La novità di questo esperimento consiste anche nell'enunciare per ogni lezione i concetti chiave discussi, proponendone la memorizzazione anche a posteriori attraverso dispense preparate ad hoc. In questo modo, incontro dopo incontro, attraverso pochi essenziali punti di apprendimento, è possibile



Cigoli, il santuario della «Madre dei Bimbi»

acquisire un significativo corpus di cognizioni teologiche. Il vecchio Paul Claudel, negli ultimi anni della sua vita, sacrificò gran parte delle sue abituali letture per consacrarsi quasi esclusivamente allo studio della teologia e soprattutto della bibbia, l'unico testo sul quale saremo - per così dire - "interrogati" da Dio nel nostro esame finale. E se la teologia è vista spesso come una specie di sapere iniziatico ad esclusiva pertinenza dei sacerdoti e religiosi, le cose non vanno poi tanto meglio per la Scrittura per la quale ancora Claudel aveva parole amarissime: «I credenti hanno talmente tanto rispetto per la bibbia, che ne stanno il più lontano possibile». Considerazioni quelle dello scrittore francese che richiamano la struggente esortazione che Gregorio Magno fece nel 595 all'amico Teodoro di Costantinopoli, medico personale dell'imperatore, invitandolo a non lasciarsi sopraffare dalle eccessive preoccupazioni mondane che gli

impedivano di leggere e meditare ogni giorno la Parola di Dio: «Se ricevesti una lettera da un imperatore terreno non concederesti sonno ai tuoi occhi, prima di aver conosciuto ciò che l'imperatore terreno ti ha scritto. Ebbene, l'Imperatore del Cielo, il Signore degli uomini e degli

angeli ti ha trasmesso una lettera e tu non ti curi di leggere con passione questa lettera?!». A Cigoli, con queste conversazioni tra bibbia e teologia, ci stanno provando. Prossima lezione lunedì 6 novembre alle ore 21,30.

Francesco Fisoni

Cena con i Santi, le iniziative in diocesi

Si avvicina la festa di Tutti i Santi e dalle parrocchie arrivano Salcune proposte per trascorre la sera tra il 31 ottobre e il 1° novembre a cena tutti insieme, famiglie e bambini. In particolare, nell'Unità pastorale di Ponsacco, la **parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Lorenzo di Treggiaia**, per martedì 31 ottobre, alle ore 20, organizza all'Asilo del Sacro Cuore di via XXV Aprile, una cena dal titolo: «**A tavola con i santi**». Scrivono in proposito dalla parrocchia: «La vigilia della solennità di Tutti i Santi è ormai contaminata dalla festa di Halloween, una festa consumistica importata nella forma attuale dagli Stati Uniti. Ma per noi cristiani il 31 ottobre è soprattutto la vigilia della solennità di Tutti i Santi, una gioiosa occasione per riflettere sulla bella testimonianza di coloro che ci hanno preceduto e che hanno vissuto fino in fondo il vangelo. Questa festa, assieme al ricordo dei defunti del giorno successivo, ci chiama a celebrare la sconfitta della morte e del male. Nella cena che faremo, ogni tavolo avrà l'immagine ed una breve presentazione di alcuni santi: meglio cenare in loro compagnia che accanto a zucche vuote!». La quota di partecipazione alla cena è di 22,50, i ragazzi fino a 14 anni mangiano gratis. **Le iscrizioni si possono effettuare entro il 29 ottobre** telefonando a uno dei seguenti numeri: **0587-476092; 0587-476010; 320-1710589**. Il Menù prevede: antipasto di terra, pasta "alla disperata", tritico di carne in umido con polenta, dolce, acqua, vino, spumante e caffè. Non è da meno la **parrocchia delle Capanne** che, nello stesso giorno e alla stessa ora, organizza presso il cinema parrocchiale «**La Festa del Santo che è in te**», cena con - a seguire - spettacolo musicale del gruppo **Steelwind**. L'evento è realizzato **con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato**. Per partecipare occorre prenotarsi al **347-9045495**.



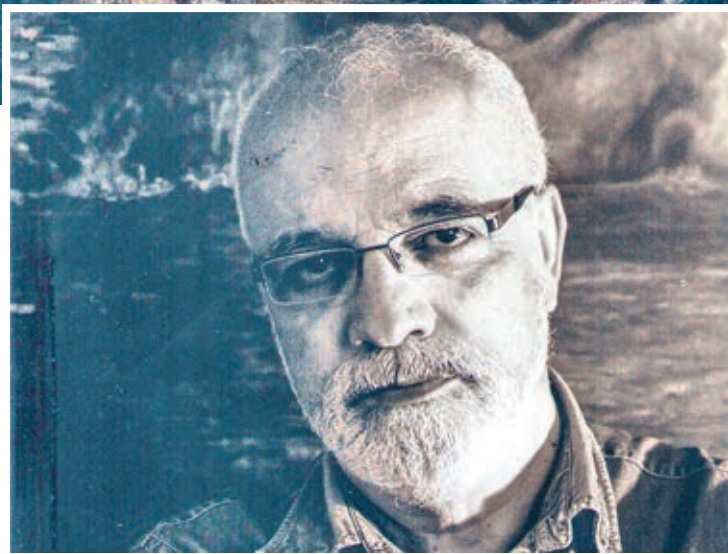
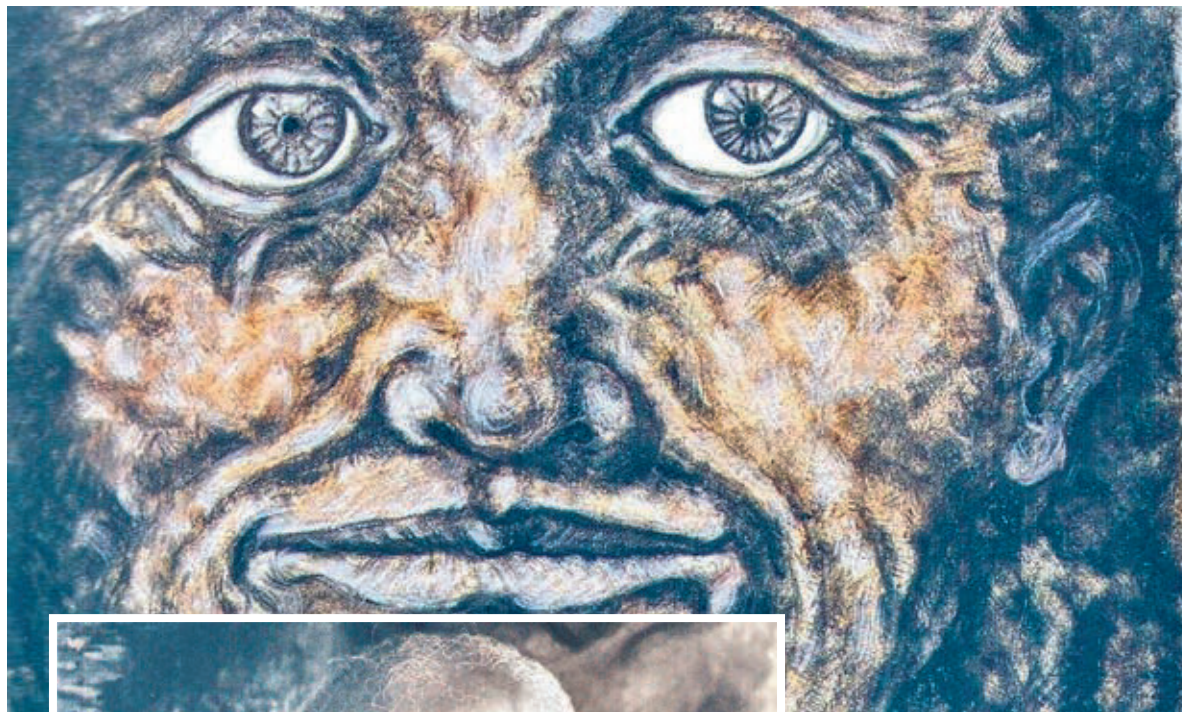
Nostalgia del mito in Salvo Seria: un artista tra la Sicilia e l'Umbria

Seria viene dalla zona dei monti Iblei, nella Sicilia sud-orientale, una terra di fuoco e vulcani, di splendidi insediamenti naturali, ma anche umani, dalla preistoria fino a un travolgente barocco

DI ANDREA MANCINI

La pittura contemporanea, anche in fasi recenti (si pensi a Mimmo Palladino), si è spesso confrontata con il Mito, non è una novità, ma può essere un valore aggiunto, soprattutto quando, come nel caso specifico, si tratta di un rapporto diretto con le proprie origini, quella terra di fuoco che si snoda vicina al vulcano Etna, nella provincia di Catania. Salvo Seria è appunto originario di Militello in Val di Catania, un piccolo borgo entrato da qualche anno nel patrimonio dell'umanità dell'Unesco, per i tanti monumenti barocchi che ne costellano l'abitato. Ma più del barocco, quello che conta è il paesaggio, la forte antropizzazione di un luogo importante fino da epoche preistoriche, per una particolare fertilità del terreno, favorita dalle frequenti eruzioni vulcaniche. Da questo luogo Salvo Seria è partito, prima per studiare a Catania, al Liceo Artistico e all'Accademia, poi per arrivare finalmente in Umbria, dove attualmente vive, dando libero sfogo alla sua arte. Si segnalano in particolare due mostre abbastanza recenti, la prima, nel 2017, si intitola «Melancolia del mito», allo Spazio 121 (un raggruppamento di artisti, che lo stesso Seria ha contribuito a far nascere), poi sempre a Perugia, nella chiesa di Santa Maria della Misericordia, dove nel 2023 ha realizzato un'altra mostra deicata a «Cronos e Pathos».

«...Il fuoco del vulcano - si legge nelle note biografiche del catalogo pubblicato in questa occasione - viene domato dalle acque del Mediterraneo, è qui che si stagliano fantasiose le figure barocche che evocano miti e leggende mai tramontate. Tale contesto ambientale sarà determinante alla formazione stilistica e narrativa dell'artista con riferimenti puntuali alla metafisica e al surrealismo». È certo questa già una strada possibile per interpretare opere di tale potenza, dove predominano figure di dei e semidei, ciclopi, cavalli alati, mischiati a elementi di altra natura, come i piccoli sauri, le lucertole, o le mollette per i panni, e ancora gli occhi, le maschere e le citazioni da opere celebri, che tornano come Leitmotiv, come ossessione, ripetizione ad libitum per l'autore. Segni, appunto, che denunciano la natura irrealista, metafisica, del quadro che li contiene. Non è un semplice viaggio nel mito, nell'antico, c'è



anche un segno in più, che rimanda ad un preciso intervento da parte del pittore. Spesso infatti si tratta di autoritratti - come quelli intitolati «Il dono» o la «Pesca miracolosa» - dove la figura, l'artista stesso, racconta la propria condizione di vita, munito proprio degli strumenti del suo dipingere, il pennello appunto, con il quale tira fuori dall'acqua un nasino, una molletta per i panni, assurda a simbolo di un culto divino. Mentre invece nell'altra opera, una figura ad



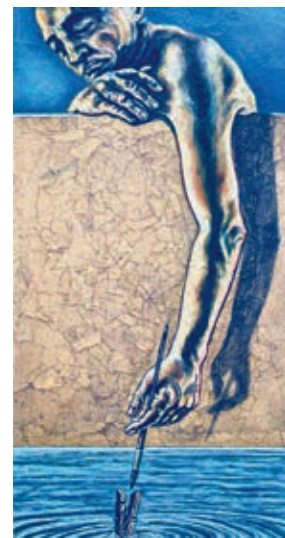
occhi chiusi, una qualche deità, lascia gocciolare lacrime di colore sulla testa del pittore, che osserva compiaciuto lo spettatore, ma anche le proprie mani, dipinte in primo piano, davanti a lui. Comprendiamo cioè che il dono è quello dell'arte, dell'ispirazione che arriva sul pittore come un nettare divino.

Sono opere ricche di fascino e anche di spiritualità, persino quando essa non è così esplicita, come ad esempio in «Stimmate» o ancora ne «Il visionario», dove una figura a torso nudo - ancora un autoritratto - indica con una mano il palmo dell'altra. Gli occhi guardano verso l'alto, in modo un po' da invasato, comunque da persona posseduta. Siamo insomma non in un'adesione al Mito, ma semmai ad una sua messa in discussione, forse meglio ad una sua lettura a noi contemporanea.

«La questione si colloca - scrive Andrea Baffoni - sul versante degli eterni quesiti e sul fatto che certi enigmi vengono col tempo risolti, ma semplicemente per aprirne di nuovi. Dunque, il mito persiste adattandosi al tempo e

mutando forma, conformemente a quell'ansia umana dovuta all'incapacità di rispondere alle grandi domande (...). Il mito si rinnova attraverso il tempo (Kronos) pur continuando a mantenere in sé quella componente di umana emotività (Pathos) che ne determina lo stimolo a superare nuovi confini». Ecco, insomma, che Salvo Seria elabora meccanismi espressivi, che portano verso precise scelte iconografiche, sempre molto forti e quasi espressionistiche, sebbene a partire da sensazioni che a volte vanno verso soluzioni più metafisiche.

«C'è un'insistenza - scrive ancora Baffoni - a voler raffigurare volti, restituiti con tragica espressività quasi alla ricerca di una verità intima e tormentata. Seria, del resto, si conforma pittore di figura, narratore di storie antiche, ma che trovano la loro ragion d'essere proprio in quest'epoca di transizione». Vogliamo chiudere proprio su due volti di Seria, che ci osservano inquiete. Sono quelle intitolate al tempo, Kronos appunto. Il volto occupa l'intero spazio del quadro, sia quando si tratti di grafica, sia nella pittura. Una faccia fatta di lava fusa, con lineamenti marcati e con un'espressione di tranquillo stupore, forse di compiacimento. Gli occhi osservano, sgranati, uniche parti bianche in un volto antico, che riesce a dare sensazioni di tranquillità estrema. Insomma, qualcosa di evidentemente davvero particolare che potrebbe anche inquietare, invece riesce a



Di Salvo Seria avremo modo di apprezzare le opere, in una mostra che verrà ospitata nella tarda primavera allo Spazio dell'Orcio, luogo ormai centrale per la cultura sanminiatese. Si tratta di lavori di grande potenza, che sembrano dipinti con la lava del vulcano, tanta è la forza che riescono ad esprimere. C'è ad esempio, una rappresentazione dell'isola di Stromboli, dipinta come fosse un ciclope, dal cui occhio ferito il sangue (la lava) arriva nel mare sottostante.

porre lo spettatore in una situazione di tranquillità estrema, quasi volesse dire, che Kronos non è solo il tempo, è anche il padre con il quale - nella mitologia greca - Zeus entra in conflitto, perché, nel timore di essere messo da parte, divorava i propri figli. Zeus viene salvato dalla madre Rea, cresce e costringe Kronos a rigettare i cinque fratelli, semplicemente ingoiati, evidentemente non uccisi. Si tratta di Estia, Demetra, Poseidone, Era e Ades.

Le opere di Seria, rappresentano forse un momento successivo a quello appena narrato: Kronos - il vulcano - ha eruttato da tempo, ha restituito il maltolto, la lava è uscita da una bocca, che adesso è serrata, in uno strano ghigno. Ci guarda, voglioso forse di ripetere il suo gesto, ma l'espressione stranamente non ci spaventa, ci mette semmai in una condizione di estrema calma, siamo pronti al domani. Così come sempre per l'uomo, ignaro di ciò che potrà succedere,

soprattutto quando, come adesso, ci troviamo in una condizione di assoluta precarietà, dove le guerre devastano il mondo intero, sempre sull'orlo di una catastrofe, che Kronos appunto è pronto a digerire, comunque a superare: morto un papa, dice il detto popolare, se ne fa un altro.

Incontri biblici al Santuario di Cigoli



Nella Parrocchia di Cigoli, Santuario della Madre dei Bimbi, già da qualche tempo è emersa l'esigenza da parte di un piccolo gruppo di catechiste e di madri di iniziare un progetto di lettura e riflessione delle radici bibliche femminili. Si tratta di un cammino di crescita caratterizzato da una certa attenzione alla «modalità concreta cercata insieme», nella massima libertà e senza bisogno di uno schema predeterminato. Questa esperienza si è caratterizzata come uno spazio e un tempo rigeneranti, dove le partecipanti possano sentirsi accolte e ascoltate. Il gruppo è nato da un desiderio di ricerca spirituale femminile, ma è aperto a tutti, uomini e donne che vogliono attingere dalle figure femminili bibliche ispirazione e forza. C'è sempre più la necessità di trovare modi diversi, meno rigidi, più vicini alle persone, dove si usino linguaggi arricchenti ripresi dal lessico quotidiano. E saranno proprio le donne, particolarmente le donne israelite, che ci faranno da guide in questa prima parte del percorso, che partirà sempre con una lettura del testo biblico proposto in precedenza alle partecipanti e poi riletto insieme, poi seguirà un breve approfondimento, per poi lasciare spazio al silenzio, al sentimento e alla riflessione comunitaria in connessione con la propria vita. Il gruppo inizierà il percorso venerdì 3 Novembre con una riflessione del parroco don Francesco Ricciarelli sul tema «Formare per trasformare», poi giovedì 14 dicembre si parteciperà all'Adorazione eucaristica serale nel Santuario mariano. Dal mese di gennaio fino a maggio, per poi riprendere a settembre, Giulia Taddei e Silvia Cartocci animeranno e guideranno un incontro ogni mese sulle figure femminili della Bibbia: Sara, Rebecca, Rachele e Lia, Miriam, Raab, Rut, Debora, Dalila, Anna, Abigail, Ester e molte altre figure meno note ma ugualmente interessanti. Sarà il potere trasformante della parola biblica che chiama l'umanità al dialogo, alla relazione con Dio, il protagonista di questo percorso. C'è una indubbia reciprocità tra Scrittura e vita, c'è un rapporto dinamico tra queste due realtà favorito dall'Incarnazione di Dio che è il cuore della Rivelazione e che ci offre la possibilità di incontrare Dio, non solo di pensarlo teoricamente o crederlo dottrinalmente. La Bibbia, infatti, è un luogo privilegiato per scoprire noi stessi attraverso le storie delle donne e degli uomini dei due Testamenti.

G.T.



Diocesi di San Miniato

PASTORALE DELLE VOCAZIONI

Anno Pastorale 2023-'24

CREARE CASA

Christus vivit, 217



Preghiera per le Vocazioni

*accompagnati da Don Marco Casalini della Pastorale Giovanile Diocesana
sul brano biblico Atti 1,15-26.*

SECONDO APPUNTAMENTO

lunedì 6 novembre 2023

ore 21,15

Chiesa di San Pietro

San Pierino (Piazza della chiesa 15)



Con il contributo dell'8xMille
alla Chiesa Cattolica

